



# L'Unità 2



VENERDÌ 17 GENNAIO 1997

## La commedia è finita? Basta reinventarla

FURIO SCARPELLI

**D**IFFICILE INTERPRETARE la natura del trionfale sdegno con il quale qualcuno annuncia la fine della commedia all'italiana. Non si tratta di un'ovvietà inutilmente strillata? Non è come annunciare la fine del gongorismo o della scapigliatura? O meglio: non è come sventolare una affermazione alla Catalano (il passato viene prima del futuro e in qualche occasione anche prima del presente)?

Può venire in mente che chi ne fa tanto chiasso sia stato obbligato, chi sa da chi, a tenere in vita la commedia all'italiana, forse appena intravista in cassetta, riuscendo ad imitarne soltanto manieristicamente la spoglia, e così tradendo la propria personale identità creativa.

Nel tentare di capire da cosa potrebbe nascere questo presunto dramma della scoperta della fine della commedia all'italiana, inconsapevole nonna vituperata di quella attuale, viene da domandarsi: ma quando mai le imitazioni, le rispolverature, l'arte secondaria *à la manière de...* si sono conquistate stima e successo duraturo? Ma poi, davvero, più che la sostanza del problema (che ne ha poca) colpisce l'esibizione della straziata pensosità con la quale essa viene esposta, mentre si mettono al mondo film che battono sempre il capo contro la cassetta, bong, che ne limita l'altezza artistica.

Certi stravolgimenti dell'anima una volta venivano concessi soltanto a sommi spiriti poetici. Si vuol dire che si esibisce un pianto creativo scompensato rispetto all'intento, che è poi, pare, solo quello di tenere allegra la gente, e che rimanda ancora al ridi pagliaccio e alle idee ricevute e prese sul serio, tipo: quant'è duro far ridere, gli umoristi sono tutti tristi.

Non dovremmo farci, tutti, un richiamo al pudore della leggerezza (tuttavia con radici nel significato)? Facciamolo, o davvero si dovrà dare ragione a chi sosteneva che il cinema può forse aspirare ad uno spazio nella cultura soltanto in quanto spettacolo e specchio del costume. Come si fa, per dirmene ancora, ad affrontare, senza alcuna cautela, problematiche estetiche nate trentatrecento anni fa?

Come si può ritenere di inventare la questione del dramma della realtà e dell'atto di riferirla che è già atto di ironia (Jankelevitch), cioè del comico come promanazione del dramma, in contrapposizione al comico come istigazione a soggettiva, meccanicistica pulsione?

**L**E COSE SEMBRANO andare ancora peggio quando si sfodera un fatalistico accasciamento perché il mondo non ha alcuna curiosità per le povere cosucce italiane. Che gliene importa all'America della mafia? E così? O magari, invece, l'America vorrebbe avere anche la nostra di mafia per produrre ancora più film sull'argomento? Le cosucce italiane non saranno povere perché poveramente le fa apparire il nostro povero cinema? Fermiamo il primo cane per la strada e chiediamoglielo, ci dirà: è così, fuor d'ogni dubbio.

Pochi anni fa un grande regista carico di tristezza per questo nostro paese brutto, disonesto e vuoto affermava che non voleva più parlare né sentirci parlare. Gli fu fatto osservare da qualche critico malevolo e disistimatore, che da secoli grandi autori vanno, come spioni, in cerca della bruttezza, della disonestà e della vuotaggine della propria società per poi raccontarle in giro con successo e soddisfazione morale; e che gli americani bravi lo fanno più degli altri, per far piangere e anche per far ridere la gente.

Il nostro amico non se ne dette per inteso e dopo un film cinese fece un film sahariano e poi un film tibetano. Fece bene, chi dice di no. Ma stiamo parlando di un grande cineasta. Se non di un autore indiscutibile, almeno stando a quanto rivelava Bontempelli: qui l'autore deve creare, oltre l'opera, il modo e il genere, inimitabili cui farla appartenere.

E così riecoci alla commedia all'italiana. Era un modo, un genere? Siccome è evidentemente inimitabile si deve dire di sì. È finita, lasciatela stare. Inventatene un'altra. Invece di urlare sulle tombe. Forse, giovani colleghi, dovrete davvero dar vita alla vostra idea di attenuare e annullare le connotazioni realistiche della commedia. È probabile che poi a New York facciano davvero la fila: corriamo a vedere un film che finalmente non si sa da dove viene!

Alt. Proprio in questo momento apprendiamo (flash di agenzia) che è deceduto anche il cubismo. Se ne dà lo sdegnato annuncio. Congediamoci agli ex necubisti.

Secondo uno studio tedesco una particolare secrezione nel liquido seminale alla base del disturbo

## Donne allergiche allo sperma

Le allergie, si sa, sono in rapida crescita e rendono la vita difficile a un numero sempre più grande di persone. Ma quella scoperta da una équipe di ricercatori della clinica di dermatologia dell'università di Monaco rischia di creare problemi davvero insolubili. Il direttore della clinica prof. Johannes Ring e i suoi collaboratori, infatti, stanno studiando da mesi i fenomeni allergici che si manifestano in molte donne nei confronti del liquido seminale maschile. Non si tratta, propriamente, di una allergia allo sperma, ma di una reazione patologica a una secrezione della prostata che è presente, sempre e più o meno nella stessa quantità, in ogni eiaculazione di liquido seminale maschile. Insomma, per dirla chiara,

Pochissimi casi ma con conseguenze a volte molto pericolose

PAOLO SOLDANI  
A PAGINA 4

ra, l'allergia non si manifesta nei confronti di un certo tipo di sperma, prodotto da un individuo specifico, ma nei confronti di ogni liquido seminale. E perciò neppure il cambiamento del partner risolve in alcun modo il problema.

L'unica soluzione è l'uso del profilattico, ma è evidente che il problema si presenta insolubile per le donne che desiderino la gravidanza. In questo caso, le cure classiche dell'allergia, quelle a base di antistaminici e cortisone, possono aiutare poco giacché si tratta di medicinali il cui uso non è proprio consigliabile in vista di una gravidanza. Nei casi più gravi, perciò, si è costretti ad adottare la tecnica della inseminazione artificiale.

Andrà in onda solo il giovedì

## Santoro batte in ritirata con Moby Dick

Santoro decide di andare in onda con il suo *Moby Dick* su Italia 1 solo al giovedì. Impossibile reggere il confronto con gli ascolti di *Pinnocchio* di Gad Lerner. Santoro affronterà la serata del martedì solo una volta al mese.

MONICA LUONGO

A PAGINA 5

Ricordo del grande letterato

## Debenedetti, così nacque la nuova critica

Trent'anni fa moriva Giacomo Debenedetti, scrittore, saggista e critico. Un intellettuale impegnato e moderno che sposò Proust e Saba, Freud e Croce, aprendo nuove strade alla critica letteraria.

MASSIMO ONOFRI

A PAGINA 2

La Lazio stringe per Mancini

## Shearer alla Juve? Agnelli gela tutti: «Costa troppo»

L'avvocato Agnelli sconsiglia l'acquisto del centravanti inglese Alan Shearer da parte della Juve: «È fuori dalla nostra portata». La Lazio stringe i tempi per Roberto Mancini. Il portiere del Parma, Bucci, passa al Perugia.

A PAGINA 10



## Il riscatto dei poveri

Come cambia la politica della sinistra americana

FESTA PASQUINO A PAGINA 3

Roberto Koch

## I gesuiti bacchettano i teologi

**E**VIDENTEMENTE HANNO inciso poco sugli intellettuali cattolici le ultime prese di posizione di Giovanni Paolo II, per impostare un rapporto nuovo ed aperto tra fede e scienza, se padre Saturnino Muratore interviene su *Civiltà Cattolica* con un articolo intitolato «Magistero e darwinismo» per sollecitare «l'intellettualità cattolica, filosofica e teologica, a tenerne in debito conto». Ma, soprattutto, il padre gesuita si preoccupa di rassicurare gli scienziati laici osservando che ad essi «non può certo sfuggire l'importanza culturale del fatto che la massima autorità religiosa e morale della Chiesa», ossia il Papa, «non offra nessun avallo alle tendenze oscurantiste dei vari fondamentalismi religiosi e incoraggi un dialogo franco e rispettoso con i saperi e la cultura scientifi-

ALCESTE SANTINI

ca del nostro tempo».

In effetti, Giovanni Paolo II è stato il Pontefice che, dopo 359 anni dalla condanna subita da Galileo da parte dell'Inquisizione, ha riconosciuto il 31 ottobre 1992 i «torii» e le «sofferenze» a cui «omini di Chiesa» sottoposero, ingiustamente, lo scienziato pisano. Ed è stato lo stesso Giovanni Paolo II ad affermare, con un messaggio rivolto alla Pontificia Accademia delle Scienze il 22 ottobre 1996, che le teorie evoluzioniste non sono solo «un'ipotesi seria», come sosteneva Pio XII, ma un «fatto», ormai, convalidato da «una serie di scoperte fatte dalle diverse discipline del sapere».

E con questi riconoscimenti - rileva padre Muratore - «il Papa lascia cadere tutte quelle presu-

luzione biologica è tale da imporre una nuova prospettiva di discorso».

Va ricordato che in un documento in inglese «Physics, Philosophy and Theology» del 1988 per il terzo centenario dei «Principia» di Newton, Giovanni Paolo II già si chiedeva se la «evolutionary perspective» avrebbe potuto gettare luce sulla antropologia teologica e si augurava che la scienza potesse «purificare la religione dall'errore e dalla superstizione» e la religione riportata alla sua autenticità evangelica senza invadere altri campi di «purificare la scienza dall'idolatria e dai falsi assoluti».

Ora - osserva Muratore - «anche per la teoria dell'evoluzione lo snodo antropico resta cruciale, nel senso che siamo gli esseri più evoluti nell'universo che conosciamo, e proprio la saldatura che ormai viene realizzata tra evoluzione cosmologica ed evo-

## Bollo auto Tutte le tariffe

**C**omincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovette pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Prosegue, inoltre, «Il Salvadanaio» con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.

IL SALVAGENTE

Giornale-libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997